

Memoria sulla fusione HERA/ACEGAS-APS del Comitati acqua pubblica Emilia Romagna

Premessa

Con questa breve memoria i comitati per l'acqua pubblica, rispettando la volontà popolare che si è espressa il 12 e 13 giugno 2012 con la travolgente vittoria dei SI' ai referendum per l'acqua pubblica, sottopone al vaglio critico l'operazione di fusione HERA-Acegas a partire dalla rivendicazione di un processo di istruttoria pubblica e di un reale coinvolgimento dei cittadini dell'Emilia-Romagna.

Queste note hanno la funzione di fornire alcune chiavi di lettura e il significato dei processi in atto consegnando un contributo ai cittadini e ai componenti delle istituzioni che dovranno discutere, e noi auspichiamo a respingere il modello che ora si tenta di imporre, tramite un percorso che è forzatamente teso a bloccare ogni possibilità critica.

A questo proposito va sottolineata la distorsione della democrazia nella quale i consigli comunali contano per la quantità di azioni possedute, come proprietari, e non come assemblee rappresentative che liberamente decidono della gestione dei beni comuni sul loro territorio, prova ne è che i comuni che non detengono azioni di HERA, sono esclusi da questa discussione strategica. Ovviamente invitiamo questi comuni a fare valere la loro opinione deliberando comunque, democraticamente e attraverso una istruttoria pubblica che tutti i comuni dovrebbero attivare a partire da quelli più importanti.

10 anni di HERA

Per capire il processo che sta investendo Hera verso la fusione con ACEGAS-APS non è sufficiente esaminare il singolo fotogramma, l'istantanea, ma va vista la prospettiva nella sua dimensione storica verificando alcuni dei processi che la attraversano in particolare dalla sua creazione nel 2002 e dalla quotazione in borsa del 2003.

Si parte da una situazione di eccellenza prodotta dalle municipalizzate, sotto diversi profili: tecnico, professionale organizzativo, del radicamento sul territorio, della tutela ambientale e delle risorse, della stretta connessione con il sistema democratico delle autonomie locali.

Già il processo di completamento degli assetti fondamentali dell'architettura del servizio idrico erano conclusi con l'esperienza di ACOSER e delle altre municipalizzate, il passaggio a SEABO nel caso Bolognese coincide con l'inizio della mutazione strategica dell'azienda con la costituzione di una SPA, qui si opera la patrimonializzazione dell'azienda con lo scambio infrastrutture-Azioni per i comuni del territorio.

E' stato il sistema pubblico, la volontà dei cittadini e dei lavoratori a volere che gli enti pubblici sostenessero il diritto all'acqua e all'ambiente nei nostri territori, e la costruzione di queste eccellenze è dovuto a loro e non può essere svenduto sull'altare del mercato e della concorrenza (inesistente), altro il modo di lottare contro lo strangolamento finanziario dei comuni, altro il modo di battersi per la ripubblicizzazione degli strumenti di finanza pubblica per garantire ai comuni il diritto a guidare l'infrastrutturazione del territorio e la gestione dei beni comuni.

Dalla costituzione di HERA si scelgono linee di sviluppo strategiche orientate al profitto piuttosto che allo sviluppo di politiche territoriali, gli inceneritori piuttosto che la raccolta differenziata, lo sviluppo di produzione energetica tramite centrali a gas piuttosto che lo sviluppo delle energie rinnovabili ed il risparmio energetico.

Dal 2003 ad oggi le perdite idriche in rete in regione non hanno avuto alcun miglioramento, anzi, nel caso bolognese è stato completamente disatteso l'obiettivo della riduzione del 5% delle perdite nell'arco della convenzione.

La prima fase.

La prima fase che si conclude sostanzialmente nel biennio 2006-2007 dove la crescita è sostanzialmente dovuta all'allargamento del perimetro aziendale, il titolo di Borsa cresce fino a triplicare il suo valore, intanto si incrementa in modo consistente il debito sia per realizzare gli investimenti di cui sopra, sia per stabilizzare la politica dei dividendi facendone il driver fondamentale dei piani industriali.

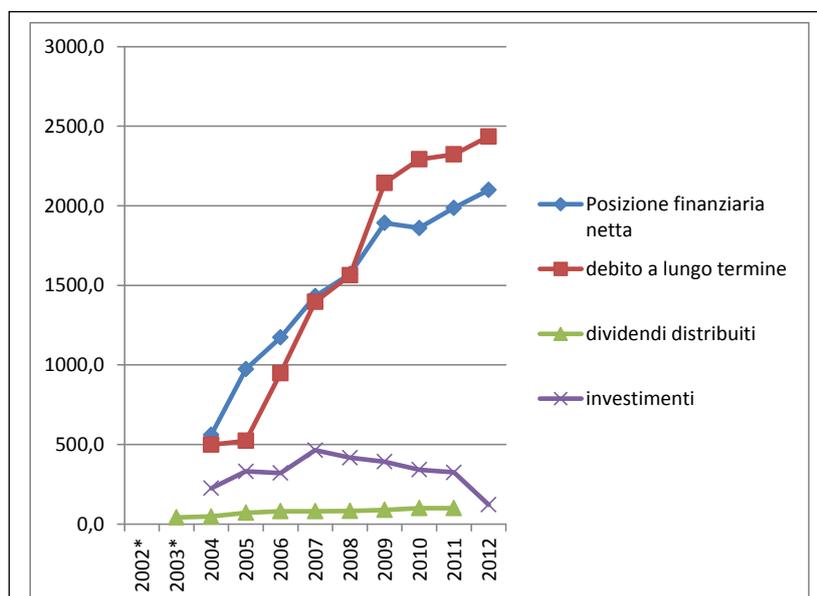
Non si realizza invece la previsione di cambiare il mix delle aree di intervento verso i settori in concorrenza, anzi, nel tempo continuano ad essere i settori regolamentati, in regime di monopolio naturale, a trainare il MOL con i proventi tariffari, tramite una aggressiva politica di contrattazione con gli Enti Locali e le ATO.

Solo a titolo di esempio, a fronte di una inflazione del 15,5% dal 2006 le tariffe idriche bolognesi aumentano del 38% circa, come si vede più del doppio, ad un ritmo del 5,5% annuo circa, analoghi andamenti tariffari negli altri territori dell'Emilia Romagna.

Nel 2006 avviene il gravissimo incidente di S.Benedetto del Querceto, nel quale morirono 5 persone, avrebbe dovuto essere l'inizio di una riflessione di tutta la società locale per capire tutti i meccanismi che concorsero a determinare quell'incidente, ma a parte la contrattazione sviluppata immediatamente dal sindacato e dai lavoratori, a tutt'ora quella riflessione avviene esclusivamente nelle aule del tribunale.

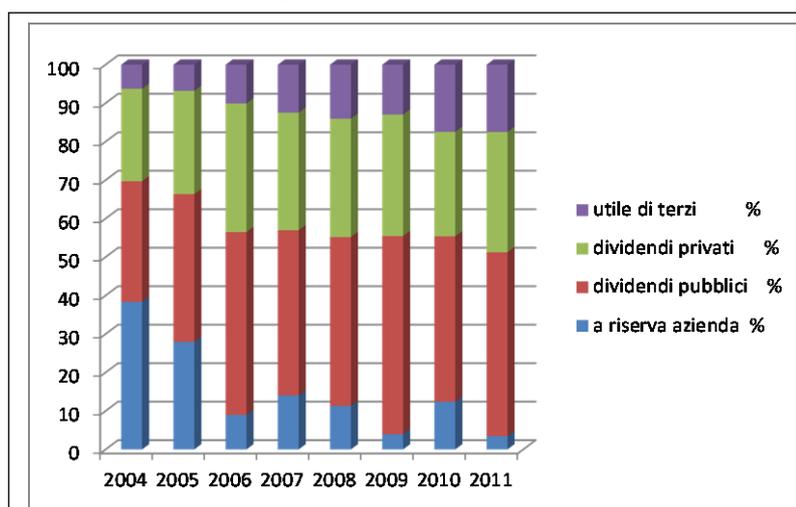
La seconda fase

Dal 2008 in poi l'azione dell'azienda si caratterizza con i seguenti elementi: crollo del titolo in borsa che, nei mesi scorsi era sceso sotto l'euro/azione e oggi vale poco meno di quello che valeva all'atto della collocazione in borsa. Questa fase di attraversamento della crisi è caratterizzata da un processo che tenta di rispondere alla crescita del debito ed al suo declassamento da parte delle agenzie di rating, debito che serve sia per distribuire un alto livello di dividendi per gli azionisti, sia per garantire investimenti (in costante calo dal 2007). (GRAFICO)



In questa fase il management attua una serie di azioni:

1. contrazione degli investimenti, mentre sarebbe necessario rilanciarli per fare politiche anticicliche.
2. Pressione tariffaria in aumento su settori regolamentati Bollette acqua e rifiuti, distribuzione gas e difesa della cosiddetta Remunerazione del capitale. Infatti i dividendi pubblici e privati sono sostanzialmente pagati dalle bollette degli utenti e rappresentano una distorsione della finanza pubblica (perché se devo mettere 100€ per costruire un asilo pubblico , devo pagare in bolletta dell'acqua almeno 300€ per ottenere 100€ di dividendo che va al comune?)
3. Privatizzazione di parti dell'azienda (cessione 25% di HERAambiente ad un fondo finanziario inglese che significa anche privatizzazione degli utili),
4. riorganizzazione della macrostruttura aziendale con chiusura Società Operative Territoriali, questa operazione permette nell'anno 2009 di anticipare di 1 anno una tantum il conglobamento degli utili delle SOT nella capogruppo e distribuire il dividendo previsto che altrimenti sarebbe stato dimezzato; (vedi nota estratta dal bilancio 2009)***
5. Processi di riorganizzazione aziendale: accentramento e verticalizzazione delle strutture commerciali con chiusura di sportelli sul territorio, chiusura sedi operative sul territorio (con evidenti danni alla struttura di pronto intervento), chiusura e riduzione dei laboratori di analisi, riduzione delle attività operative, progressiva trasformazione dell'azienda tramite la finanziarizzazione a scapito della capacità di intervento sul territorio, incremento appalti (sia nel ciclo dei rifiuti che nel ciclo della depurazione, ma anche nella gestione di alcune parti del servizio idrico);
6. Patrimonializzazione con acquisizione reti gas imolesi in cambio di azioni;
7. Emissione di obbligazioni convertibili fino a 140 milioni di€ che nel 2013 potranno costituire una ricapitalizzazione che diminuirà la proprietà pubblica.(val la pena di capire alla fine di questo processo quale sarà la quota pubblica, o in alternativa l'incremento del debito ed il suo costo);
8. Val la pena di sottolineare come se nel 2004 17€ di fatturato davano 1€ di utile netto , nel 2011 ci vogliono 32 € di fatturato per 1€ di utile e se nel 2004 rimanevano in azienda 33,21 ml€ di utile, nel 2011 solo rimangono in azienda solo 4,2 ml€ al fine di garantire il pagamento dei dividendi. Sempre a questo proposito, se nel 2004 su **86,5 milioni di utile netto**, 5,5milioni pari al 6,3% era appannaggio di terzi(partner privati) , nel 2011 su **126,8milioni di utile netto**, **22,2 milioni di € pari al 17,50%** è stato appannaggio di terzi (partner privati) . Questi dati assieme a quelli sulla crescita dell'indebitamento, spiegano molto sia di quello che è avvenuto, sia di quello che avverrà (necessità delle fusioni, aumento della privatizzazione del profitto, spolpamento dell'azienda, necessità di spingere ulteriormente il debito)



Hera in questo processo, è sempre meno identificata come l'azienda del territorio, e sempre più come un'azienda il cui management ha saldamente in mano le leve del comando, Hera non è un'azienda/strumento delle pubbliche amministrazioni, che a dispetto della forma diretta degli affidamenti, non hanno alcun controllo diretto né sui piani industriali, né sull'approvazione del bilancio, né sulla gestione della risorsa idrica e dei rifiuti, HERA si muove su logiche mercantili e finanziarie piuttosto che sulla tutela della risorsa, la corretta gestione dei fattori ambientali, il contenimento delle tariffe e lo sviluppo degli investimenti.

Poi va sottolineato l'alto livello di costo della struttura manageriale e dirigenziale, che a dispetto di quello che sostengono chi pensa che si tratti di una azienda pubblica, i compensi di manager e dirigenti sono significativamente più alti di quelli in uso nella pubblica amministrazione. Forse vale la pena di ricordarne l'entità, a tutti i sindaci e non solo a quelli che chiedevano "un bel gesto" ai manager (sbeffeggiati in diretta dal presidente di HERA).

Nome e Cognome	Carica	€/anno
<i>I dati sono pubblici e pubblicati sul Bilancio HERA</i>		2011
Tommaso Tommasi di Vignano	Presidente	475.836
Maurizio Chiarini	AD	518.243
Roberto Barilli	Direttore Generale Operations	422.234
Stefano Venier	Direttore Generale Sviluppo e Mercato	419.388
Sergio Santi	Pres. Collegio Sindacale	122.160
Giorgio Razzoli	Vice-Presidente	111.275
Mara Bernardini	CDA	83.908
Filippo Brandolini	CDA	88.658
Luigi Castagna	CDA	84.786
Pier Giuseppe Dolcini	CDA	77.880
Roberto Sacchetti	CDA	88.421
Bruno Tani	CDA	76.124
Nicodemo Montanari	CDA	55.188
Valeriano Fantini	CDA	50.000
Rossella Saoncella	CDA	50.298
Mauro Roda	CDA	50.495
Luca Mandrioli	CDA	50.338
Fabio Giuliani	CDA	50.462
Enrico Giovannetti	CDA	50.719
Marco Cammelli	CDA	51.070
Giancarlo Tonelli	CDA	50.477
Mauro Cavallini ** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.236
Piero Collina ** (4 mesi)	CDA scaduto *	26.500
Ferruccio Giovannelli ** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.339
Lanfranco Maggioli ** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.312
Alberto Marri ** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.312

Francesco Sutti** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.000
Stefano Zolea** (4 mesi)	CDA scaduto *	33.333
Daniele Montroni** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.205
Paolo Trombetti** (4 mesi)	CDA scaduto *	25.619
Elis Dall'Olio	Sindaco effettivo	53.533
Antonio Venturini	Sindaco effettivo	80.516
Fernando Lolli	Sindaco effettivo	26.667
125 dirigenti (stima per difetto) dato medio da "Bilancio di sostenibilità"	Stipendio medio mensile 9.528€	14.292.000
Totale Manager e Dirigenti 33+125		17.717.532

Dopo la decisione relativa alla Fusione con ACEGAS-APS sono stati nominati altri 7 dirigenti e nel processo di fusione i membri del CDA aumenteranno, riducendosi (pare solo alla fine del 2013) per quello che concerne i dirigenti non è dato sapere, ma è facile ipotizzare il contrario.

La terza fase

Oggi la fase è caratterizzata dalla accelerazione dei processi descritti e si realizza tramite alcune linee di intervento.

1. la ripresa delle fusioni aziendali con la Fusione HERA-ACEGAS/APS che si iscrive nella corsa alle fusioni finalizzata a togliere definitivamente dai territori la gestione dei servizi pubblici locali, consegnando il patrimonio gestionale ed organizzativo, la dotazione infrastrutturale, il potere ed il controllo sui processi al **mercato ed al sistema finanziario**, in una dimensione Nazionale/Internazionale tendente alle privatizzazioni. Questo percorso è sostenuto dal governo Monti in stretta relazione con la BCE di Draghi e fa parte del processo di privatizzazione voluto dalla lettera di Draghi e Trichet dell'agosto 2011 e coerentemente applicato prima dal governo Berlusconi (poi smentito dalla Corte Costituzionale) e ora dal governo Monti.
2. In questo senso si iscrive anche il processo deciso dalla Cassa Depositi e Prestiti che tramite la ricapitalizzazione da parte del FSI (80.000.000 di €) (fino al 7% del capitale) a supporto delle fusioni e delle privatizzazioni abbasserà ulteriormente la proprietà dei comuni nella Grande HERA, operazione propedeutica al processo di privatizzazione .* (nota sulla cassa depositi e prestiti)

Sulla fusione HERA-ACEGAS vanno messi in evidenza alcuni fattori:

1. Il processo è sostanzialmente determinato dall'iniziativa del Management, col consenso informato di pochissimi esponenti delle pubbliche amministrazioni, la maggioranza dei consigli comunali e dei sindaci, sarà chiamato a ratificare ex-post la decisione già presa (evidentemente con un preventivo avallo del gotha politico-governativo). In futuro sarà sempre più così, ed i cittadini ed i territori saranno sempre più estromessi dalla possibilità di realizzare processi democratici.
2. Con la fusione HERA sborserà 15 milioni di € cash (di cui 6 milioni per tappare i buchi della Holding ACEGAS-APS, 3,4 milioni di € ai comuni di Padova e Trieste e 5,6 milioni ai soci privati di ACEGAS-APS)
3. La posizione finanziaria netta (bilancio 2011) diventerà di – 2miliardi e 434 milioni di € e il debito complessivo schizzerà a quasi 3 miliardi di € !!!

4. Da bilancio ACEGAS-APS, come per HERA si conferma che il MOL è sostenuto dall'idrico e dai rifiuti Dalle bollette dei cittadini quindi!
5. Il patto di sindacato dei soci pubblici resterà al 51%, ma la componente dei comuni Emiliano Romagnoli scenderà al 42% circa. Che fine farà questa composizione dell'azionariato con l'ingresso della Cassa Depositi e Prestiti e con la conversione nel 2013 del prestito obbligazionario convertibile? Il processo di diluizione nella governance dei comuni dell' Emilia Romagna continua, di pari passo aumenterà il potere del Management, del governo centrale e delle istituzioni finanziarie private che oggi determinano le politiche della Cassa Depositi e Prestiti, del mercato finanziario sia nella forma degli azionisti privati, sia come fornitori di credito. Sempre più nelle mani della speculazione finanziaria. Inoltre, già oggi molti comuni denunciano di non riuscire a fare rispettare ad HERA gli impegni sottoscritti, è eclatante ed andrebbe analizzato a fondo il mancato rispetto della convenzione da parte di HERA sul servizio idrico: investimenti e riduzione delle perdite. Come potranno farsi rispettare i comuni sempre "più piccoli" rispetto ad una HERA sempre "più grande" ?
6. Come si concilia con il voto dei consigli comunali sul "patto di sindacato pubblico" l'abbandono della territorialità (soggetto regionale) e addirittura il passo verso la dimensione internazionalizzata (azienda multinazionale)
7. Cosa succederà alle ultime vestigia di insediamento territoriale, le Strutture operative territoriali (7 – Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Imola-Faenza, Forlì, Rimini) che garantiscono ancora un ormai "minimo" di integrazione dei processi e dei cicli (idrico-gas-rifiuti), quando è nota la volontà del management di procedere alla divisionalizzazione dell'azienda e di continuare a lavorare allo sradicamento territoriale.
8. E facile inoltre immaginare che anche sul versante dei lavoratori e del sindacato la situazione che si determinerà renderà molto più difficile la contrattazione sindacale, essa sarà sempre più centralizzata, le forme di rappresentanza delle RSU conteranno sempre meno, il rapporto fra lavoratori ed utenti, fra lavoratori e territorio sfumerà e le professionalità e le conoscenze, saranno sempre più sradicate e fungibili, gran parte dell'operatività sarà appaltata contribuendo allo sfilacciamento della filiera e alla segmentazione dei diritti del lavoro, il salario sarà diseguale e la fusione invece di produrre unità, provocherà ulteriori differenziazioni fra i lavoratori, processi di mobilità territoriale più facili.
9. I compiti di regolazione che la recente legge regionale aveva assegnato ad ATERSIR a livello regionale come potranno confrontarsi con una mega azienda di queste dimensioni, i cui bilanci, la struttura dei costi che determinano le tariffe saranno sempre più complessi e manipolabili.
10. Da dove usciranno i 25-30 milioni di risparmio, esplicitamente finalizzati a rendere più alti i dividendi come dichiarato sul comunicato HERA/ACEGAS-APS del 25 luglio 2012?

La prospettiva sarà quindi un accompagnamento del management verso ulteriori processi di fusione (comunicato HERA/ACEGAS-APS del 25 luglio 2012). L'intenzione di partecipare al business delle gare e delle privatizzazioni è anch'esso esplicitato e significa cercare di accaparrarsi la gestione dei servizi pubblici locali privatizzati e costruire inceneritori fuori casa. E' come se i comuni emiliani si dichiarassero favorevoli alle privatizzazioni e a scelte dannose all'ambiente per garantirsi i dividendi di HERA.

In questo modo si costruisce una gabbia che rende sempre più difficili processi di ripubblicizzazione del servizio idrico e dei servizi pubblici locali: perché la CDP presta soldi solo per incentivare le fusioni e le privatizzazioni e non finanzia al contrario percorsi di ripubblicizzazione ed

investimenti diretti sulle reti idriche dentro una gestione pubblica del servizio? Questa è una scelta politica.

Essa si muove in direzione opposta a quella indicata dai cittadini italiani nei referendum sull'acqua del 12 e 13 giugno del 2011. Ed è in prospettiva la liquidazione del ruolo di governo pubblico del territorio da parte delle amministrazioni comunali, altro che federalismo e decentramento, siamo di fronte ad una delle operazioni letale per la democrazia e la partecipazione dei cittadini e dei corpi intermedi, assieme allo strangolamento finanziario dei comuni.

Per questo chiediamo un sussulto di dignità politica ai consigli comunali e chiediamo ai cittadini che si sono espressi chiaramente contro la mercificazione dei servizi idrici di porre un argine a queste sciagurate intenzioni.

- ❖ *La Cassa Depositi e Prestiti raccoglie il risparmio postale disponendo così di una forte liquidità, è stato un ENTE Pubblico presso il quale i comuni potevano accedere a mutui a basso tasso di interesse per realizzare gli investimenti sul loro territorio.*

La trasformazione in SPA e l'ingresso delle Fondazioni Bancarie nel proprio capitale (30%), il 70% è attualmente detenuto dal Ministero dell'Economia determina un profondo cambiamento che per esempio comporta che i tassi di interesse si allineino con quelli praticati sul mercato finanziario privato. L'iniziativa dell'ingresso in HERA sarebbe fatto da FSI (Fondo strategico Italiano) (90% CDP e 10% FINTECNA) strumento teso a sviluppare l'ingresso in aziende con l'obiettivo di favorire fusioni/privatizzazioni, FINTECNA ha privatizzato aziende come Autostrade, Tirrenia ed altre 200 aziende pubbliche.

Oltre all'ingresso in HERA, FSI sta decidendo di entrare anche in IREN per favorire l'ulteriore fusione fra le multiutility fino a creare la mega multiutility del NORD.

La fusione HERA/ACEGAS-APS si configura quindi solo come il primo tassello di un processo più ampio che toglierà definitivamente il controllo dei servizi pubblici locali dalle amministrazioni pubbliche per consegnarli completamente al management ed al mercato privato.

È già garantito un posto nel consiglio di amministrazione di HERA. Alla faccia del decentramento e del federalismo. E con buona pace della richiesta di ripubblicizzare l'acqua ed i servizi pubblici locali.

*** nota estratta dal bilancio 2009

“...La crescita dei risultati, realizzata senza l'effetto straordinario della moratoria fiscale, ha prodotto un utile netto rettificato di Hera dopo le minorities pari a circa 95,3 milioni di euro in crescita del 0,5% rispetto all'esercizio 2008.

Il Consiglio di Amministrazione proporrà la distribuzione di un dividendo pari a 0,08 euro per ciascuna azione e quindi per complessivi 89.201.100,32 euro.

Poiché il risultato netto della capogruppo ammonta a 52.411.881,79 euro, che potrà essere distribuito - una volta detratta la quota a riserva legale - per 49.791.287,70 euro, si procede prelevando 39.409.812,62 euro dalla riserva che si genera, sempre nell'esercizio 2009, a seguito dell'operazione di scissione delle sot. Tale riserva, che ammonta complessivamente a 57.384.438,29 euro accoglie principalmente i dividendi che le Società operative territoriali hanno distribuito ad Hera Spa nel corso dell'esercizio 2009 e che la stessa Hera non ha potuto contabilizzare nel proprio conto economico come sempre avvenuto nei precedenti Esercizi.....”